

Zdzislaw Beksinski

di **nerofluo** - ultima revisione 27 ottobre 2007



Zdzislaw Beksinski nasce in Polonia, a Sanok il 24 febbraio 1929. Suo padre è un ispettore, suo nonno Mathieu un imprenditore edile, fondatore di una fabbrica di vagoni. Sotto l'occupazione tedesca Beksinski continua i suoi studi superiori in una scuola commerciale. Nel 1947, dopo la liberazione, sotto le pressioni del padre, entra a far parte della facoltà di Architettura all'Accademia di Cracovia.

Nel 1951 sposa **Sophie Stankiewicz** e nel 1952 si laurea in architettura. Comincia a lavorare in un'impresa di costruzione, come soprintendente di un cantiere: un lavoro che odia, pieno di pressioni e noiose scadenze.

Verso il 1958, inizia ad occuparsi di arte come fotografo, rivelandosi un artista innovatore, cosa non facile nell'austera Polonia comunista. Dalle sue prime foto, già emergono quei tratti che saranno caratteristici delle sue tele successive.

Egli predilige soggetti singolari, come uomini e donne con il volto bendato, visi deturpati o cancellati con l'aiuto delle tecniche di fotomontaggio, paesaggi desolati, bambole mutilate. Nello stesso anno, si ha la sua prima mostra a **Poznan**. Inoltre, essendo membro dell'**Unione degli Artisti-Fotografi Polacchi**, partecipa a numerose mostre di fotografia in Polonia e all'estero. Questo periodo, che proseguirà fino al 1965, verrà definito dallo stesso Beksinski come "*periodo barocco*".

Nel 1960, abbandona la fotografia, per dedicarsi interamente al disegno, già entrato a far parte dei suoi interessi fin dall'anno precedente. Questa rottura lo porta ad avvicinarsi a quell'arte astratta ed onirica che sarebbe diventata il suo marchio di fabbrica.

Le sue illustrazioni, particolarmente dettagliate, sono spesso piuttosto grandi e "simili" agli impianti di **Ernst Fuchs**, a causa della loro rappresentazione complicata ed ossessiva; sono intense sia per quanto riguarda i sentimenti che suscitano sia per le tematiche; sono misteriose nel proiettare immagini che rievocano incubi surrealistici, che ricordano **Alfred Kubin**.

Nel 1971, comincia a dipingere con olio su masonite dando il via a quello che lui stesso definirà "*periodo Gotico*". Le pitture di Beksinski sono monumentali ed enigmatiche, caratterizzate da una bellezza "estetica" così potente e disperata da ricordare per certi versi l'artista svizzero **H.R. Giger** e da una gestione di ombre e luci che rimanda alla lezione di **William Turner**.

Si pongono di fronte allo spettatore in tutta la loro incredibile e spaventosa bellezza, senza interpretazioni o spiegazioni che possano illuminare la loro oscurità, perché come disse un tempo **Magritte** "*Lo scopo dell'arte è il mistero*".

Viene da chiedersi la ragione di tanta angoscia visionaria e di tanto astrattismo ed è inevitabile non citare un episodio che segna la vita e le opere di Beksinski.

Un giorno, mentre si stava recando all'università a bordo della sua auto, l'artista viene travolto da un treno in piena corsa. Stette in coma per molto tempo e, una volta svegliatosi, cominciò a narrare del suo viaggio all'inferno. Egli testimonia di aver più volte avuto l'impressione, durante il coma, di trovarsi in una landa deserta, il cui unico rumore percepibile era quello dei suoi passi e di essere inseguito perennemente da predatori mostruosi.

Nel 1972, i **Bogucki** organizzano in onore di Beksinski una mostra alla **Galleria d'Arte Contemporanea** di Varsavia.

Nel 1975, una giuria di critici d'arte nazionali, lo definisce il miglior artista dei primi trent'anni della Repubblica Popolare Polacca.

Trasferitosi a Varsavia, nel 1977, spera di mescolarsi alle folle anonime di una grande metropoli. Malgrado la curiosità destata, rifiuta di partecipare a tutte le manifestazioni, né accetta premi e medaglie. Riceve soltanto

uno o due giornalisti all'anno, e assegna loro un'intervista che non sfiora gli eventi correnti. La sua arte comincia a diffondersi e a guadagnare consensi grazie a una serie di mostre in Polonia e in Europa: mostre alle quali egli raramente è presente. L'arte di Beksinski entra nei musei nazionali di Varsavia, Sanok, Crakow, Poznan e nel museo d'arte di Goteborgs in Svezia.

Negli anni '90 comincia a lavorare con l'ausilio del computer. Il risultato sono immagini meno cariche di emozioni e più astratte, diverse nei colori e nelle strutture, rispetto gli inizi.

Gli ultimi anni della sua vita gli riservano purtroppo solo moltissime amarezze: muore l'amata moglie, nel 1998, e l'anno dopo, suo figlio si toglie la vita. Caduto in depressione, si chiude in casa rifiutando ogni contatto con l'esterno, mentre le sue opere sono sempre più apprezzate in tutto il mondo. In Giappone, conquista il primato di essere l'unico artista contemporaneo polacco presente nelle prestigiose collezioni dell'**Osaka Art Museum**. La sua vita termina il 22 febbraio 2005, accoltellato dal figlio del maggiordomo.

Zdzislaw Beksinski ha saputo indagare magnificamente ciò che sta al confine tra la vita e la morte, tra la veglia e l'onirico (in particolare l'incubo); carismatico e dotato di una profonda anima, egli non ha mai lasciato la sua amata Polonia, non ha mai parlato nessuna lingua straniera e non ha mai abbracciato un'ideologia. Più volte, infatti, egli stesso ha dichiarato che la sua arte non era stata pensata per cambiare il mondo, ma il suo intento era fotografare sogni. Un'arte onirica fatta, però, solo di incubi, ma così pieni di grazia che lo sguardo dello spettatore non può fare a meno di restare lì, immobile, nell'estremo tentativo di penetrare il segreto, di questo grandissimo "visionario".

Dati generali

Nato il	24 febbraio 1929 a Sanok
Morto il	22 febbraio 2005 a Varsavia
Nazionalità	Polonia
Influenze	Ernst Fuchs, Alfred Kubin, William Turner, H.R. Giger
Corrente Artistica	
Professione	pittore, grafico